

Atti degli Apostoli

16 ¹ Paolo si recò anche a Derbe e a Listra. Vi era qui un discepolo chiamato Timòteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco: ² era assai stimato dai fratelli di Listra e di Icònio. ³ Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circoncidere a motivo dei Giudei che si trovavano in quelle regioni: tutti infatti sapevano che suo padre era greco. ⁴ Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero. ⁵ Le Chiese intanto andavano fortificandosi nella fede e crescevano di numero ogni giorno.

⁶ Attraversarono quindi la Frìgia e la regione della Galazia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia. ⁷ Giunti verso la Mìsia, cercavano di passare in Bitìnia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; ⁸ così, lasciata da parte la Mìsia, scesero a Tròade. ⁹ Durante la notte apparve a Paolo una visione: era un Macèdone che lo supplicava: "Vieni in Macedonia e aiutaci!". ¹⁰ Dopo che ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo.

¹¹ Salpati da Tròade, facemmo vela direttamente verso Samotràcia e, il giorno dopo, verso Neàpoli ¹² e di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedonia. Restammo in questa città alcuni giorni. ¹³ Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite.

¹⁴ Ad ascoltare c'era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. ¹⁵ Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: "Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella

mia casa". E ci costrinse ad accettare.

¹⁶ Mentre andavamo alla preghiera, venne verso di noi una schiava che aveva uno spirito di divinazione: costei, facendo l'indovina, procurava molto guadagno ai suoi padroni. ¹⁷ Ella si mise a seguire Paolo e noi, gridando: "Questi uomini sono servi del Dio altissimo e vi annunciano la via della salvezza". ¹⁸ Così fece per molti giorni, finché Paolo, mal sopportando la cosa, si rivolse allo spirito e disse: "In nome di Gesù Cristo ti ordino di uscire da lei". E all'istante lo spirito uscì.

¹⁹ Ma i padroni di lei, vedendo che era svanita la speranza del loro guadagno, presero Paolo e Sila e li trascinarono nella piazza principale davanti ai capi della città. ²⁰ Presentandoli ai magistrati dissero: "Questi uomini gettano il disordine nella nostra città; sono Giudei ²¹ e predicano usanze che a noi Romani non è lecito accogliere né praticare". ²² La folla allora insorse contro di loro e i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli ²³ e, dopo averli caricati di colpi, li gettarono in carcere e ordinarono al carceriere di fare buona guardia. ²⁴ Egli, ricevuto quest'ordine, li gettò nella parte più interna del carcere e assicurò i loro piedi ai ceppi.

²⁵ Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli. ²⁶ D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti. ²⁷ Il carceriere si svegliò e, vedendo aperte le porte del carcere, tirò fuori la spada e stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. ²⁸ Ma Paolo gridò forte: "Non farti del male, siamo tutti qui". ²⁹ Quello allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando cadde ai piedi di Paolo e Sila; ³⁰ poi li condusse fuori e disse: "Signori, che cosa devo fare per essere salvato?". ³¹ Risposero: "Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia". ³² E proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa. ³³ Egli li prese con sé, a quell'ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi; ³⁴ poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola

e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio.

³⁵ Fattosi giorno, i magistrati inviarono le guardie a dire: "Rimetti in libertà quegli uomini!". ³⁶ Il carceriere riferì a Paolo questo messaggio: "I magistrati hanno dato ordine di lasciarvi andare! Uscite dunque e andate in pace". ³⁷ Ma Paolo disse alle guardie: "Ci hanno percosso in pubblico e senza processo, pur essendo noi cittadini romani, e ci hanno gettato in carcere; e ora ci fanno uscire di nascosto? No davvero! Vengano loro di persona a condurci fuori!". ³⁸ E le guardie riferirono ai magistrati queste parole. All'udire che erano cittadini romani, si spaventarono; ³⁹ vennero e si scusarono con loro; poi li fecero uscire e li pregarono di andarsene dalla città. ⁴⁰ Usciti dal carcere, si recarono a casa di Lidia, dove incontrarono i fratelli, li esortarono e partirono.